

# Legge elettorale, la Lega apre Berlusconi: no al proporzionale

Primi contatti Maroni-Bersani. Stop del Pdl: il sistema migliore è l'attuale

## Le proposte presentate



1

### Mattarellum bis

Tre disegni di legge propongono di tornare al precedente sistema con collegi uninominali. Due ddl portano la firma di Stefano Ceccanti (Pd) e uno di Antonello Cabras (Pd)

2

### Via il premio

Tutti i testi che vogliono ripristinare il «Mattarellum» abrogano implicitamente il premio di maggioranza. Ma ci sono sei ddl che propongono di cancellarlo



3

### «Porcellum» bis

Un disegno di legge, prima firma Gaetano Quagliariello (Pdl), rafforza il premio di maggioranza, ipotizzando anche per il Senato il premio nazionale e lo sbarramento al 5%

4

### Doppio turno unico

La proposta prevede di tornare ai collegi uninominali e dà la possibilità all'elettore di esprimere due voti: una prima e una seconda scelta

5

### Donne e preferenze

Fra le proposte depositate a Montecitorio quattro prevedono il ritorno delle preferenze. Un ddl di iniziativa popolare, invece, prevede il 50% di donne in lista

**CARLO BERTINI**  
ROMA

**S**e è vero, come ammette a mezza bocca Dario Franceschini, che in queste ore sul tema della legge elettorale «tutti parlano con tutti», a far imbestialire al massimo grado i vertici del Pdl sono i contatti con i «nemici» del Pd già avviati dallo stato maggiore del Carroccio subito dopo il primo turno delle amministrative.

Tanto per dirne una, sabato scorso alla Festa di Polizia di Varese, accanto a Bossi e Maroni c'era uno degli sherpa di Bersani più vicino alle «camicie verdi», Daniele Marantelli, il primo ad esser interpellato da Maroni quando la situazione in Libia si stava ingarbugliando e si rendeva necessario uno scambio di vedute con i massimi vertici del Pd (in quel caso D'Alema, come presidente del Copasir). E proprio sabato «l'incursore» di Bersani



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

ha potuto toccare con mano da «Bobo e Umberto» quanto la riflessione sul "dopo" sia già in fase avanzata.

È in una fase in cui l'opposizione discute se sia giusto ipotizzare governi di transizione dopo un'eventuale batosta del Cavaliere o se non sia meglio cavalcare il vento con la richiesta

**IPOTESI ELEZIONI ANTICIPATE**  
Le riflessioni dei democratici  
«Per staccare la spina Bossi deve prima cambiare la legge»

del voto anticipato, a Bersani e compagni fa certo comodo sapere che la Lega ha davanti a sé un solo obiettivo: recuperare consensi in proprio, dopo aver verificato sulla propria pelle che i voti persi dal Pdl in questa tornata non hanno preso la direzione di via Bellerio. «I sistemi elettorali - riferisce dunque Marantelli - incidono sull'esistenza stessa dei partiti e la legge elettorale è uno strumento, con molte variabili, che i tecnici possono modulare a seconda di quale sia l'obiettivo. E non ci sarebbe da stupirsi se in un prossimo futuro il Carroccio avesse un solo scopo, quello di riuscire a rafforzarsi come una grande forza autonoma».

Ben più esplicita la traduzione di uno dei primi tre dirigenti del Pd, che preferisce non uscire allo scoperto: «È chiaro che se la Lega decidesse di staccare la spina a Berlusconi non potrebbe mai andare a votare con la legge attuale che la costringerebbe a ripresentarsi alle urne in coalizione con il Cavaliere. Quindi sarebbe favorevole a eliminare il premio di maggioranza e anche in casa nostra i più convinti bipolaristi potrebbero pensarci su se il prezzo in palio fosse liberarsi di Berlusconi». Quindi, anche se come dicono tutti da una parte e dall'altra questi discorsi sono prematuri prima dei ballottaggi, è innegabile la volontà del Carroccio di procedere con un primo abboccamento con chi potrebbe fargli da sponda in un'operazione del genere, il Pd, visto che Casini ha già pubblicamente drizzato le orecchie dopo aver sentito solo nominare un sistema elettorale proporzionale, magari alla tedesca, che eliminerebbe il famigerato premio di maggioranza.

Perciò, mentre in commissione Affari costituzionali al Senato già sono depositate 29 proposte di legge in materia, in Transatlantico è tutto un fiorire di scambi di battute a viso aperto. I contatti riservati vengono organizzati con più discrezione ma senza negarli perché, come ammette Bersani, «se si apre uno spiraglio per cambiare una legge devastante, io sono pronto a discuterne con chiunque». Martedì pomeriggio il leader del Pd ha avuto un

primo abboccamento con Maroni nel bel mezzo dell'aula durante il voto di fiducia alla Camera sul decreto omnibus. Ma chi si è già esposto a viso aperto, destando non pochi malumori tra le file della minoranza interna, è D'Alema: «La legge elettorale andrebbe cambiata. Si tratta di vedere se ci sono le condizioni politiche, ma questo è ancora presto per dirlo. Le cose si muoveranno se i cittadini daranno una bella spinta per farle muovere». E l'ipotesi tornata in auge nei chiacchierici di un governo a breve durata che modifichi il sistema di voto, come ovvio, non può essere gradita a Berlusconi stesso. Che prima di sentenziare a Porta a Porta «il nostro sistema elettorale è il mi-

**IL DEPUTATO DELL'UDC RAO**  
«Per ora è solo tattica: i leghisti si muovono così per tenere Silvio sulla graticola»

gliore del mondo», ha mandato avanti il capogruppo Cicchitto con una nota di sbarramento. Per avvertire gli alleati che il ritorno al proporzionale «non è condivisibile» perché «il bipolarismo continua a caratterizzare il sistema politico italiano in modo profondo». Un modo soft per dire, spiega il vicecapogruppo Osvaldo Napoli, che «i leghisti si possono scordare di procedere da soli». Un argomento che trova in singolare sintonia anche il numero due di Fli Italo Bocchino: «Sulla legge elettorale noi siamo pronti a discutere», ma «un governo di larghe intese avrebbe senso solo con la disponibilità del Pdl». Ma tutto questo attivismo del Carroccio ha anche un'altra chiave di lettura, proprio dei più interessati a uno sbocco proporzionale, cioè i terzopolisti. Convinti, come sostiene **Udc Roberto Rao**, che «se ne parlerà solo due mesi prima di andare a votare» e che la Lega «ora si muove così solo per tenere Berlusconi sulla graticola...».